

ASSOCIAZIONI

Esco tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgiana, casa Tellini.

NOTE DEL GIORNO

Il ministro Zanardelli ha parlato molto bene alla Camera sui perpetui lagni che vengono dal Vaticano contro l'Italia, mentre prodisce le carezze ad altri principi e governi scismatisti, protestanti ed anche mussulmani. L'Italia, al contrario di tutti gli altri governi, che avvocarono a sé la nomina dei vescovi, lascia al Vaticano nominare quei tanti che abbondano nel nostro paese.

Si lagni il Vaticano dell'Italia quando altri Stati faranno di più per esso; quando gli abbiano non soltanto concesso, al pari dell'Italia, le libere nomine dei vescovi, di fare alto e basso nei seminarii, assegnato per abitazione splendide reggie e dato, come essa fece, dei milioni per appanaggio. Se tutti gli altri Stati facessero quanto fa l'Italia per il Vaticano, li loderebbe di certo. Soltanto contro l'Italia continua, quell'odio poco cristiano, perché gli sembra che abbia di qualcosa menomato in lui le pompe mondane, dalle quali Nostro Signore rifuggiva, come dal Regno di questo mondo. Invece di protestare sempre contro le sognate persecuzioni, s'occupino colà di fare tutto il bene che possono, e saranno rispettati e lodati da tutti.

Perchè non accettano al Vaticano i decreti della Provvidenza, e se furono paghi del *Dominus dedit*, non ripetono il *sit nomen Domini benedictum* anche quando *Dominus abstulit*? Abbiamo proprio da insegnarglielo noi profani il loro dovere a quelli che intendono di essere maestri degli altri? E che cosa credono che possa fruttare ad essi quella loro sciagurata ribellione alla volontà di una Nazione, che da secoli aspirava a liberarsi da quegli stranieri per le cui invasioni il Vaticano fu un perpetuo richiamo?

Dante mostrava di quanto mal fu madre la ricca dote. L'Ebreo di Boccaccio si fece cristiano dopo visitata Roma, giudicando vera quella Religione che sussisteva, malgrado le infamie, le simonie e le scostumatezze della Corte romana. Macchiavello disse, che a questa doveva l'Italia di avere perduta la Religione. Adunque si lodino al Vaticano e ringrazino Dio di poterla restaurare dopo, che per volontà sua hanno perduto quel potere, che era al loro piede come una catena.

Siamo in quaresima, ed un po' di predichino non era fuori di luogo, ora che a Roma ed altrove i predicatori si sono messi a fare la predica ai giornalisti. È un pane, che si ricambia. Il torto è di chi biasima dal pulpito i giornali degli altri e non i propri, che sono i peggiori di tutti, perché vomitando sempre sacrileghe bestemmie contro l'Italia, attirano l'odio anche alle cose più sacre. C'è di che dire non poco anche della stampa liberale, perché spesso fa la cronaca del male, anziché del bene, proponendolo alla imitazione altrui; ma la stampa temporalista è tutta marcia dalla prima all'ultima riga, perché copre col manto religioso le sue eresie, le sue odiose, le sue avidità. Predicate, predicate, padre De Giovanni a quella, prima che a tutta l'altra, se volete che le vostre prediche facciano buon frutto. Date lo sfratto ai tonsurati giornalisti e rimandateli in Chiesa, negli Ospitali e nella cristiana assistenza di tutte le umane miserie. Voi destate la colpa della esistenza dei cattivi giornali ai cattolici che li leggono; e che dite della stampa temporalista, eretica, che

dalle Curie s'impone a quei poveri preti di campagna, molti dei quali fanno pure del bene e più ne farebbero, se l'esempio venisse loro dall'alto? State certo, padre De Giovanni, che quelli che leggono i vostri giornali temporalisti acquistano tali disposizioni verso di voi, da lasciarvi alla fine, soli nella vostra ira contro la patria libera ed una.

Ci sono tante buone cose da fare in Italia, anche col concorso dei ministri della Religione, che sarebbe doveroso da parte loro, che non mancherebbero di certo occupazioni, per le quali sarebbero benedetti, a questi operai, che ora perdono il fato a seminare discordie e maledizioni. Ci sono tra quelli del pulpito, che gridano contro chi proclamò la massima: *Libera Chiesa in libero Stato*. Ebbene: che cosa è questa massima, se non la traduzione politica di quell'altra, che imponeva di lasciare all'autorità civile di trattare gli interessi mondani, per fare che delle opere di Dio si occupino quelli per lo appunto, che intendono di parlare in nome di Lui?

Del resto sarà un bene forse anche questo, che siate obbligati a discutere anche voi. Così dovrà avvenire, che i vostri, anziché maledire la civiltà moderna e la libertà e le Nazioni, che vogliono avere una Patria, anche se voi la rinnegate, saranno obbligati a studiare ed a valersi della libertà cui volevate negare agli altri, e che la ragione finirà coll'aver ragione. Chi sa poi, che per averla in ciò che la potreste avere, non siate voi medesimi obbligati a tornare alla vera applicazione dei principi umanitari del Cristianesimo ed alle opere delle quali voi primi dovreste agli altri offrire l'esempio?

Voi deridete le nuove istituzioni, mostrando di tenere in poco conto la filantropia, che è pure una traduzione dell'amore del prossimo, e la scienza che lo è dell'amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima. Ma è proprio il caso di ripetere, che riderà bene chi riderà l'ultimo. E potrà ridere chi fa il bene per il bene, non per dare ad una casta il dominio delle genti, che vogliono essere libere e che non torneranno indietro per stabilire le istituzioni medievali, contro cui parlava da ultimo uno dei vostri in un teatro, dove disse di essere costretto a fare la predica, daccchè le Chiese si fecero teatro.

È proprio così: anche i teatri ed i giornali faranno da predicatori e non soltanto la quaresima, ma tutti i giorni dell'anno, giacchè molta è la messa, e gli operai sono pochi; mentre, molti di voi fate delle vere rappresentazioni teatrali.

Dopo Bertani, Bovio.

L'altro giorno era il *Mare*, un giornale radicale di Genova che diceva essere ormai chiaro che all'onor. Bertani s'era affievolita l'intelligenza. Oggi è un giornale radicale di Firenze, il *Ferruccio*, che favorevole ad una trasformazione dell'estrema Sinistra dopo aver lodato il Bertani perché s'è deciso « a voler togliere, sono parole del *Ferruccio*, almeno di dossò a sé stesso se non all'estrema Sinistra, la rappresentanza in Parlamento d'un sofistico club accademico, e prendere posto fra gli uomini pratici i quali sanno come la Camera gli elettori mandano dei legislatori e non dei retorici, » così parla del Bovio di cui pubblica la lettera nella quale rispondeva a Bertani non doversi parlare di potere all'estrema Sinistra:

« Alla lettera dell'onor. Bertani che domanda leggi risponde l'onor. Bovio con parole, parole, parole.

« Ci pare che l'onor. Bovio sia quasi esaurito. Deve esigere troppo dalla sua bella intelligenza e va invecchiando anzi tempo. Lava di Vesuvio e non di Alpi

è la sua natura. Bertani dell'Alpi è ancor giovine a 60 anni; Bovio del Vesuvio non lo è più a quaranta.

« La seguente lettera ce lo dice. Bovio democratico trovava ieri democratizzabile la democrazia; oggi, Bovio privilegiato dalla medaglia di deputato, trova censurabile il privilegio del sistema monarchico di cui egli è parte sovrana! Mah! »

Se la dura di questo passo a furia di congedi l'estrema Sinistra il « forte maupolo » si ridurrà a quattr' uomini, che dovranno fare a meno del caporale, per accontentare l'onor. Costa.

La Stampa lamenta che, contrariamente alle speranze concepite, lo scrutinio di lista non abbia fatto cessare, anzi abbia accresciuto la piaga delle sollecitazioni dei deputati a ministri e delle influenze parlamentari che si fanno valere per interessi o simpatie personali. Dice che la colpa vera e propria di questo vizio della nostra vita politica, è dei signori deputati e dei signori ministri che non sanno resistere e respingere le sollecitazioni e le raccomandazioni colle quali sono assediati.

Il raccordo delle ferrovie turche colle austriache.

La *Neue Freie Presse* annuncia che i negoziati tra l'Austria-Ungheria e la Porta per il raccordo delle ferrovie turche con la rete serbo austriaca hanno fatto un passo verso la soluzione. Com'è noto, l'Austria, impegnata dai trattati con la Serbia, vuole Vranja per punto di raccordo; la Turchia, per ragioni strategiche, propone un'altra località. La *Conférence à quatre* non è riuscita a comporre il dissidio. Ora l'ambasciatore barone Galice ha proposto una transazione, cioè, che il raccordo si faccia a Pristina con la linea Mitrovizza-Salonico, a condizione che la Turchia prenda l'impegno di costruire una linea da Pristina a Vranja. Pare che questo compromesso trovi favore a Costantinopoli.

PARLAMENTO NAZIONALE
Senato del Regno.

Seduta del 21.

Il Presidente annuncia con una breve commemorazione la morte del senatore Giordano. Annuncia poi una interpella di Maiorana ai Ministri dei lavori pubblici e del commercio circa il servizio cumulativo dei passeggeri e merci sulle ferrovie e sui piroscafi. Magliani ne avverte i suoi colleghi.

Magliani presenta il bilancio dei lavori pubblici; è dichiarato d'urgenza.

Camera dei Deputati

Seduta del 21.

Ripresa la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, Zanardelli prosegue il discorso sospeso ieri. Risponde a Serena che, compatibilmente con altri lavori di cui parlò ieri, tiene a presentare la legge sull'ordinamento amministrativo della proprietà ecclesiastica, tanto più che tal disegno darebbe occasione a chiarire i dubbi e a togliere gli inconvenienti che si riscontrano in base alla vigente legge. Non sarebbe pure alieno dal presentare l'elenco dei vescovati di patronato regio, se tutti assentissero che tali sono quelli basati sul *dos judicatio fundus*, o sui fondi speciali e non sui titoli universali. Rigaudo alla legge sul divorzio, risponde che quasi ogni giorno riceve sollecitazioni di molti che lo inducono a creder ciò che disse una scrittrice, cioè che numerosa è la confederazione di donne in favore del divorzio; lo presenterà quando vedrà che i lavori della Camera permettano di discuterlo. Così pure quanto al disegno di legge sulla condizione giuridica della donna.

Riferendosi poi ad osservazioni di Cavallotti, il Ministro dice ch'esse suonarono spiacevoli a lui che tiene ad essere uomo di libertà, e l'obbligano ad esprimere il suo pensiero. Dichiara essere tenero della libertà di stampa e non vincere nel convincimento che i vantaggi di essa superino i mali; conviene peraltro con Nanni che necessita una legislazione più severa, per ciò che

riguarda la reputazione dei cittadini, e nel nuovo codice penale, vi saranno disposizioni a tal uopo, ma più che qualunque repressione penale crede giovi la coscienza pubblica. Il linguaggio esagerato della stampa dei partiti estremi nuoce a lei stessa; una soverchia repressione è forse un male, perché serve a farla riuscire più temperata e quindi più degna di fede senza poter impedire che dica ciò che vuole. Il ministro adunque intende applicare con molta larghezza la legge sulla stampa, tanto più che soverchi processi valgono a dar celebrità a ciò che altrimenti passerebbe inosservato. Tuttavia, perché la legge esiste, dev'essere osservata. Pochi saranno i processi quando la situazione del paese sarà calma, più numerosi in tempi agitati. Quando un pericolo esiste, la legge vuol essere applicata più rigorosamente. Non deve quindi giudicare della larghezza maggiore o minore dell'applicazione dal numero dei processi o dei sequestri, ma dalle opinioni espresse, dalla influenza di esse e dal carattere della stampa incriminata.

Nega quanto asseri Cavallotti nell'accusare i funzionari del Pubblico Ministero di esagerare la loro azione contro la stampa, cioè che la stampa non è ora punto violenta nelle sue manifestazioni. Desidererebbe così fosse, ma non è; vorrebbe anzi che eletti scrittori si adoperassero per temperarne il linguaggio ed evitare soprattutto certe polemiche che offendono perfino la dignità nazionale. Ora che il governo del Kedive fu instabilito, il nostro ministro degli esteri chiese che si usi verso i tre principali colpevoli di quella strage, che sono imprigionati a Massaua, lo stesso trattamento che ebbero i malfattori di Alessandria. Il governo nostro esigerà una severa punizione dei colpevoli.

Brescia 21. In un campo fuori di Porta Venezia, venne scoperto un sepolcro romano in piombo, nel quale si rinvennero uno scheletro, parecchie monete, alcune aurore e lampade.

Certo Norbis Ernesto tentò di suicidarsi con una coltellata alla gola.

Como 21. L'agente di cambio Birelli Filippo, di Asti si è suicidato ieri nei pubblici giardini per mezzo di una rivoltella. Si ignora la causa del disperato proposito.

Firenze 20. Sotto l'arco di San Pierino furono arrestati due forestieri sospetti alla Questura. Uno di essi appena colto, lasciò cadere a terra un involto contenente 700 lire. Perquisiti poi, si trovò che avevano indosso l'uno 10,000 lire, l'altro 7000, sulla cui provenienza non vollero dare spiegazioni. Tutta la città si occupa di questo mistero.

Torino 21. L'on. senatore Ercole Ricotti è da parecchi giorni travagliato da una recrudescenza di affezione cardiaca. Oggi era peggioratissimo. I medici disperano di salvarlo.

Tortona 21. Il vescovo avendo vietato l'entrata del vescovo tricolore in chiesa ad un corteo funebre, la popolazione numerosissima prese il morto e lo accompagnò al cimitero, senza i preti, i quali rimasero in chiesa stupefatti.

Cagliari 21. L'*Avenir de Sardaigne* dice che sono sette milioni che furono spesi dalla provincia ingiustificatamente, e deploра che la Deputazione provinciale non voglia comunicare le deliberazioni prese. Queste notizie, unitamente al fatto del trasloco del prefetto in questo momento, hanno vivamente impressionato la popolazione.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria Il governo ungherese pare disposto a concedere l'esenzione da ogni tassa per tutte le nuove case da fabbricarsi entro un certo tempo a Fiume.

Il consiglio municipale di questa città votò 200,000 florini per la costruzione di un nuovo teatro comunale.

Leggiamo nell'*Indipendente*: Il Consiglio scolastico del Vorarlberg chiese al ministro dell'istruzione pubblica che agli allievi della scuola magistrale in Braganza venga offerta la possibilità di appropriarsi per lo meno le nozioni primarie della lingua italiana.

Motivo questa domanda dicendo che nelle fabbriche del Vorarlberg sono occupati moltissimi operai italiani e che quindi per motivi pedagogici debbasi provvedere perché i maestri possano almeno cogliere parzialmente l'italiano per poter porgere il richiesto insegnamento ai figli di quegli operai.

Francia Si ha da Parigi: Dietro accordi col partito gambettista, il Ferry non accettò la presidenza del nuovo ministero che alla condizione di poter dispensare del servizio militare. I Principi d'Orléans ed, occorrendo, esiglierli colle attuali leggi di polizia. Parigi 21. L'*Officier* pubblicherà pro-

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

babilmente domani la formazione del gabinetto. Assicurasi che il ministero si costituirà così: Ferry presidenza ed istruzione, Challemel esteri, Waldek Rousseau interno, Martin Feuillet giustizia, Thibaudin guerra, Carlo Brum marina, Thirard finanze, Raynal lavori, Bazille o Herisson commercio, May o Meline agricultura, Cochery poste.

Parigi 21. Confermarsi la lista telegrafata. Meline accettò l'agricoltura e Herisson il commercio.

Inghilterra. Londra 20. (ritardato) (Camerata dei lordi.) Granville, rispondendo a Delaware, disse che il governo non ha ricevuto alcuna comunicazione circa l'abolizione delle capitolazioni in Tunisia. La Francia domandò l'abolizione della giurisdizione consolare. L'Inghilterra rispose essere pronta ad esaminare le modificazioni che possono soddisfare tutte le nazionalità. La maggior parte dei governi risposero similmente.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura

(N. 16) contiene:

(Continuazione e fine).

13. Estratto di bando. Nell'esecuzione immobiliare promossa dai coniugi Cantarutti di Cisterna, in confronto di G. Commissari di Dignano, avrà luogo davanti al Tribunale di Udine il 31 marzo p. v. l'incanto per la vendita di immobili, siti nei Comuni censuari di Vidulis, di Bonzicco, Dignano e Flaibano.

14. Sunto di preцetto. L'uscire Riggatti, addetto alla R. Pretura di Palmanova, a richiesta del sig. B. Piani ha fatto preцetto alla co. E. Strassoldo per se e per i minori suoi figli di pagare entro giorni 5 la somma esposta nel sunto.

15. Nota per aumento di sesto. Nella esecuzione promossa dalla Banca di Udine contro Curioni Angelo ed Angela Zaro, in seguito all'aumento fatto del sesto, il 30 marzo p. v. avrà luogo nel Tribunale di Pordenone il nuovo incanto degl' immobili eseguiti, sul prezzo di incanto di lire 3520.55.

16. Estratto di bando. Sulla istanza di Petene Pietro ed Angelo, nel 17 aprile p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà, sul dato di lire 3493.20, in odio a Puppa Giuseppe ed Alessandro, l'incanto di stabili in mappa di Bannia.

17. Sunto di citazione. A richiesta di Bertoli Gaetano di Udine, sono citati gli eredi del fu co. Leopoldo Strassoldo-Graffemberg, a comparire davanti il Tribunale di Udine il 30 marzo p. v. per sentir giudicare come nel sunto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 19 febbraio 1883.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1883 dei Comuni sottodescritti coll' addizionale a favore dei medesimi nella seguente misura; cioè:

Per Comuni di:

Erto addiz. comunale L. 1,56
Ciseris 6,34,1090

Si. Pietro al Natisone 0,88

Venzone 1,25

Codroipo 0,60,85

Fontanafredda per la fra-

zione omonima 2,19,210

Avendo la r. Prefettura con sua Nota 18° corr. n. 20803 invitato a procedere alla nomina di due membri formanti parte della Commissione ippica per il triennio 1883-84-85, in sostituzione dei cessati d'ufficio nel decorso triennio, la Deputazione ad unanimità di voti rielesse i sigg. Di Trento co. Antonio e Morelli-Rossi Giuseppe.

A favore dei corpi morali e ditte sottodicte autorizzato i pagamenti che seguono, cioè:

Alla Deputazione provinciale di Verona di lire 2301.87 quale quota di corso attribuito a questa Provincia nella spesa 1882 per l'acquartieramento e deposito della Legione dei Reali Carabinieri.

AI Comuni di Montereale e S. Giorgio di Nogaro di lire 67 in rimborso di sussidi anticipati a domicilio a maniaci poveri ed innocui.

Al Comune di Cividale di lire 200 quale sussidio del secondo semestre 1882 per la condotta veterinaria colla attivata.

Al sig. Campeis dott. G. B. di lire 1.265 per pignone da 1 settembre 1882 a tutto 28 febbraio 1883 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Tolmezzo.

Ai proprietari dei fabbricati che servono di Caserma dei RR. Carabinieri in Dolegiano ed Ampezzo di lire 375 per pignone semestrali anticipate.

A diversi Esattori comunali di lire 1.368.13 quale rata prima dell'anno 1883 per le imposte dirette sui terreni e fabbricati di proprietà provinciale.

All'Esattore comunale di Udine di lire 684.87 per rata prima 1883 dell'im-

posta sui redditi di ricchezza mobile a carico della Provincia.

A Baschiera Antonio di lire 140 per costruzione di scaffali ove collocare gli atti dell'archivio d'ufficio.

Constatò che nei n. 12 mettecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della malattia, della miserabilità e dell'appartenenza di domicilio. La Deputazione stabili di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 39 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 25 di tutela dei Comuni, e n. 7 d'interesse delle opere pie: in complesso n. 56.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.
Il Segretario Sebenico.

Esposizione provinciale del 1883. Il Comitato esecutivo per l'Esposizione Provinciale delle industrie ed arti da tenersi in Udine nel 1883, ha diramato la seguente circolare:

Preg. Signore
Sarà indubbiamente a di Lei cognizione, che per le disgrazie toccate a quasi tutte le provincie venete, in seguito alle inondazioni dello scorso anno, la Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario ha proposto di rimandare ad altra occasione l'indicato concorso, che doveva tenersi nell'agosto 1883 e sta solo attendendo la sanzione (oramai firmata) del governo.

Questo Comitato però, come Ella avrà potuto comprendere dal tenore della circolare n. 5 dell' 2 dicembre, ha deliberato che debbasi tuttavia tenere l'Esposizione provinciale delle industrie e delle arti, estendendola eziandio alle industrie agrarie, dacchè non ha più luogo il concorso regionale, fino al 1886.

Quindi è che il sottoscritto fa vivissimo appello ai membri delle giunte distrettuali per l'Esposizione provinciale di mettersi all'opera con alacrità ed ai membri dei Comitati distrettuali per il concorso agrario regionale di voler avere la bontà di rimanere al loro posto, e di continuare il loro generoso ufficio, per diffondere e raccogliere le domande di ammissione degli oggetti, riflettenti l'industria agraria, poiché anche i prodotti della nostra agricoltura devono figurare nella Mostra provinciale, che si terrà in Udine nell'agosto 1883.

Il sottoscritto nutre fiducia che i signori presidenti di essi Comitati, vorranno invitare i loro aggrati colleghi a mettersi all'opera con tutto l'impegno per diffondere e raccogliere domande di ammissione da tutti quelli che sono in grado di far figurare i loro prodotti alla nostra Esposizione, perché riesca decoroso ed il più completa possibile.

Il sottoscritto invierà a ciascun Comitato copia del regolamento 31 agosto 1882 ed a ciascun membro spedirà un esemplare del regolamento suppletivo, che si riferisce alla parte agricola.

Fra qualche giorno in ogni Comune della Provincia verrà pubblicato il manifesto, che stabilisce il 31 marzo, come limite di accettazione delle domande d'ammissione, i primi quindici giorni di luglio per la consegna degli oggetti, ed il 1. d'agosto per l'apertura dell'Esposizione, che aumenterà d'importanza anche per l'esposizione ippica con corsa d'incoraggiamento, per il congresso degli allevatori, per il congresso dei veterinari e per l'inaugurazione del monumento al gran Re Vittorio Emanuele.

Resta dunque che tutte le Giunte ed i Comitati distrettuali abbiano la comodità di adoperarsi con ogni possa, perché la Mostra riesca quale si può desiderare: nulla che meriti esposto deve sfuggire all'occhio intelligente e conoscitore dei signori componenti le Giunte ed i Comitati distrettuali: se occorrono schiarimenti o stampati per domande d'ammissione, ne facciano richiesta a questo Comitato: appena riempite, le rispediscono per gli incumbenti prescritti dal regolamento.

In attesa di tutto il di Lei possibile appoggio e di pronte notizie:

Udine, 18 febbraio 1883.

Il Presidente A. Di PRAMPERO.
Il Segretario G. Falcioni.

Le disposizioni testamentarie del conte Francesco di Toppo. Ieri fu aperto il testamento del co. Francesco di Toppo, ed ecco quali, dalle informazioni assunte, ne sarebbero le principali disposizioni.

Il Comune di Udine è nominato erede di tutta la sostanza stabile del defunto, eccettuata la tenuta di Buttiglio, le case di Udine e i fondi siti nel Suburbio di questa città. Di questi beni è istituita erede la vedova contessa Margherita di Toppo, alla quale pure sono lasciati i capitali e l'usufrutto anche della restante sostanza, della quale quindi il Comune di Udine non entrerà in possesso che alla morte della medesima.

Con la sostanza assegnatagli, il Comune di Udine dovrà, a suo tempo, fondare un Istituto di educazione ma-

schile con non meno di 18 posti gratuiti e non meno di 12 semigratuiti.

Di più il testatore ha lasciato il fondo per istituire a perpetuità 11 doti da conferire annualmente a ragazze povere meritandole.

Infine il testatore ha disposto vari legati a Istituti pubblici ed a privati.

Beneficenza. In omaggio a disposizione del testo defunto co. Francesco di Toppo la di lui vedova elargì a questa Congregazione di carità lire due milioni. La Congregazione riconoscente rende le più vive grazie per la generosa elargizione.

Onoranze funebri a Mons. Tomadini. Digna veramente dell'illustre estinto riechi ieri a Cividale la solennità funebre per il trigesimo della sua morte.

Preg. Signore

Sarà indubbiamente a di Lei cognizione, che per le disgrazie toccate a quasi tutte le provincie venete, in seguito alle inondazioni dello scorso anno, la Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario ha proposto di rimandare ad altra occasione l'indicato concorso, che doveva tenersi nell'agosto 1883 e sta solo attendendo la sanzione (oramai firmata) del governo.

Constatò che nei n. 12 mettecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della malattia, della miserabilità e dell'appartenenza di domicilio. La Deputazione stabili di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 39 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 25 di tutela dei Comuni, e n. 7 d'interesse delle opere pie: in complesso n. 56.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario Sebenico.

Esposizione provinciale del 1883. Il Comitato esecutivo per l'Esposizione Provinciale delle industrie ed arti da tenersi in Udine nel 1883, ha diramato la seguente circolare:

Preg. Signore

Sarà indubbiamente a di Lei cognizione, che per le disgrazie toccate a quasi tutte le provincie venete, in seguito alle inondazioni dello scorso anno, la Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario ha proposto di rimandare ad altra occasione l'indicato concorso, che doveva tenersi nell'agosto 1883 e sta solo attendendo la sanzione (oramai firmata) del governo.

Constatò che nei n. 12 mettecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della malattia, della miserabilità e dell'appartenenza di domicilio. La Deputazione stabili di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 39 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 25 di tutela dei Comuni, e n. 7 d'interesse delle opere pie: in complesso n. 56.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario Sebenico.

Esposizione provinciale del 1883. Il Comitato esecutivo per l'Esposizione Provinciale delle industrie ed arti da tenersi in Udine nel 1883, ha diramato la seguente circolare:

Preg. Signore

Sarà indubbiamente a di Lei cognizione, che per le disgrazie toccate a quasi tutte le provincie venete, in seguito alle inondazioni dello scorso anno, la Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario ha proposto di rimandare ad altra occasione l'indicato concorso, che doveva tenersi nell'agosto 1883 e sta solo attendendo la sanzione (oramai firmata) del governo.

Constatò che nei n. 12 mettecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della malattia, della miserabilità e dell'appartenenza di domicilio. La Deputazione stabili di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 39 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 25 di tutela dei Comuni, e n. 7 d'interesse delle opere pie: in complesso n. 56.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario Sebenico.

Esposizione provinciale del 1883. Il Comitato esecutivo per l'Esposizione Provinciale delle industrie ed arti da tenersi in Udine nel 1883, ha diramato la seguente circolare:

Preg. Signore

Sarà indubbiamente a di Lei cognizione, che per le disgrazie toccate a quasi tutte le provincie venete, in seguito alle inondazioni dello scorso anno, la Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario ha proposto di rimandare ad altra occasione l'indicato concorso, che doveva tenersi nell'agosto 1883 e sta solo attendendo la sanzione (oramai firmata) del governo.

Constatò che nei n. 12 mettecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della malattia, della miserabilità e dell'appartenenza di domicilio. La Deputazione stabili di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 39 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 25 di tutela dei Comuni, e n. 7 d'interesse delle opere pie: in complesso n. 56.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario Sebenico.

Esposizione provinciale del 1883. Il Comitato esecutivo per l'Esposizione Provinciale delle industrie ed arti da tenersi in Udine nel 1883, ha diramato la seguente circolare:

Preg. Signore

Sarà indubbiamente a di Lei cognizione, che per le disgrazie toccate a quasi tutte le provincie venete, in seguito alle inondazioni dello scorso anno, la Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario ha proposto di rimandare ad altra occasione l'indicato concorso, che doveva tenersi nell'agosto 1883 e sta solo attendendo la sanzione (oramai firmata) del governo.

Constatò che nei n. 12 mettecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della malattia, della miserabilità e dell'appartenenza di domicilio. La Deputazione stabili di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 39 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 25 di tutela dei Comuni, e n. 7 d'interesse delle opere pie: in complesso n. 56.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario Sebenico.

Esposizione provinciale del 1883. Il Comitato esecutivo per l'Esposizione Provinciale delle industrie ed arti da tenersi in Udine nel 1883, ha diramato la seguente circolare:

P

egli assunto per suscitar dissidii anche tra' palmanovesi e « il Popolo » dopo d'aver tentato co' suoi precedenti articoli e mentre tenta con l'ultimo di suscitarne di nuovi fra' concittadini suoi, dovea pure assumerselo codesto compito, ad evitare taccia di vapore leggerezza.

Non vo' scendere a rilevare quanto egli scrive in ispecie di me, né mi sento tenuto a professioni di fede né religiosa né politica, e né a lui né ad alcun altro. Tutti sanno che le caratterizzazioni mendaci si formano pigliando uno di altro fatto vero e tessendone sopra cent' altri falsi. Sento però di potergli dire che se nulla trovo degno d'elogio e di vanto, nulla però nella vita mia privata e nulla nel mio poco di vita pubblica mi suona rimprovero e che mi sarà sempre grato di udire ch'egli possa dichiarare altrettanto di sé medesimo e ve' propri difesi, *almeno a riguardo mio*. Sappia poi ch'io son discendente e coltivo un amor grande i principi (forse oggi giorno un po' vietati, senza pretese, assai liberali) di gente, che dalla costa leggiadra dell'Istria, della quale dissi fra parecchio altro

« Qui rifiuse ogni flutto, ogni lido.

D'ogni grande romana virtù» (cose, ch'egli, il giovine, caratterizzatore, non lesse di certo) si spingevano travagliando per l'Adriatico, a guadagnarsi un pane, che i miei diletti rovignesi chiamano, a giusta ragione, *di sette croste*, il pane del marinai, e che quindi s'inganna radicalmente facendomi scorrer per le vene sangue diverso da quello che mi ci scorre.

Et de hoc satis!

Palmanova, li 19 febbraio 1883.

Dott. PIETRO LORENZETTI.

P. S. *Satis* anche nel seguito dello scritto. A chi non narra i fatti tal quali avvengono non si dovrebbe rispondere mai.

22 febbraio.

Dott. P. L.

Cavalli in fuga. Ieri verso le 4 p. fuori Porta Aquileja, due bei cavalli, di proprietà del sig. Micoli-Toscano Luigi, attaccati ad un legnettino leggero, (sproporzionato alla taglia ed all'ardenza dei due cavalli) presero la mano al cocchiere che solo stava sul carrettino, e, percorso a sfrenata carriera il viale dalla Stazione alla Porta Cussignacco, svoltarono per la strada di cinta giungendo fino al Piazzale di Porta Poscolle.

Ivi, senza che il cocchiere potesse rallentarnelà disperata corsa, infilarono lo stradone del suburbio Venezia; ma, oltrepassato di poco il viale del Cimitero, uno dei cavalli, pur nell'imposto spavento di quella fuga, stramazzò al suolo, e trascinato per un certo tratto dal suo compagno e spinto dal ruotabile e dall'impulso suo stesso rimase orribilmente malconio.

Il cocchiere balzò a terra e fu presto circondato da taluni accorsi. Il cavallo caduto fu sollevato a stento. Aveva le ginocchia rotte, una coscia piagata e i garetti feriti, grondanti sangue. Fu a stento e lentamente che si poté condurlo a mano in città. L'altro cavallo non ebbe che qualche lesione ai garetti, causata dal battere dei bilancini contro di essi.

Il cocchiere, tranne lo spavento ed il dolore di vedere i cavalli in quello stato, uscì dal brutto passo senza alcun danno.

Fu straordinaria fortuna che in tutto il lungo percorso fatto dai cavalli fuggenti, la fuga stessa non abbia determinato alcuna disgrazia.

Teatro Minerva. Ier l'altro sera l'ambiente era caldo; voglio dire che il teatro era abbastanza popolato. La commedia in un atto: *Un amoreto de Carlo Goldoni a Feltre*, di Libero Pilotto è una cosettina semplice ma tanto graziosa, ha dello spirito tutto veneziano, i caratteri sono bene disegnati ed avrebbe piaciuto assai di più senza quella chiusa fredda, fredda ed inverosimile, ma trattandosi di personaggi che hanno realmente esistito, non si biasima al certo il Pilotto se non ha saputo sacrificare la verità all'effetto. Ecco in poche parole il fatto.

C. Goldoni (Roncoroni) è innamorato di Angelica (Zanardini) figlia di Alvise (Boldrini) ed in questo amore ha per intermediazione la serva Teresa (Pedretti). Questa consegna alla fanciulla una lettera che Goldoni le incaricò di farle tenere, nella quale le svela l'amor suo, che è diviso, e l'assicura che si rivolgerà al padre per averla in sposa. Dentro la busta però vi è un'altra lettera per quest'ultimo; Teresa s'incarica di rimetterla al padre, e siccome Angelica non si fida di tenere con sé la lettera del suo Carlo la consegna a Teresa perché gliela conservi.

Per non sbagliarsi, la serva pensa di mettere la lettera nel padre nella tasca del grembiule, *posta pubblica*, Ieri, Giulia Gabaglio vedova Raiser rendeva l'anima a Dio; la

lettera, che Goldoni le incaricò di farle tenere, nella quale le svela l'amor suo, che è diviso, e l'assicura che si rivolgerà al padre per averla in sposa. Dentro la busta però vi è un'altra lettera per quest'ultimo; Teresa s'incarica di rimetterla al padre, e siccome Angelica non si fida di tenere con sé la lettera del suo Carlo la consegna a Teresa perché gliela conservi.

Per non sbagliarsi, la serva pensa di mettere la lettera nel padre nella tasca del grembiule, *posta pubblica*,

egli assunto per suscitar dissidii anche tra' palmanovesi e « il Popolo » dopo d'aver tentato co' suoi precedenti articoli e mentre tenta con l'ultimo di suscitarne di nuovi fra' concittadini suoi, dovea pure assumerselo codesto compito, ad evitare taccia di vapore leggerezza.

Non vo' scendere a rilevare quanto egli scrive in ispecie di me, né mi sento tenuto a professioni di fede né religiosa né politica, e né a lui né ad alcun altro. Tutti sanno che le caratterizzazioni mendaci si formano pigliando uno di altro fatto vero e tessendone sopra cent' altri falsi. Sento però di potergli dire che se nulla trovo degno d'elogio e di vanto, nulla però nella vita mia privata e nulla nel mio poco di vita pubblica mi suona rimprovero e che mi sarà sempre grato di udire ch'egli possa dichiarare altrettanto di sé medesimo e ve' propri difesi, *almeno a riguardo mio*. Sappia poi ch'io son discendente e coltivo un amor grande i principi (forse oggi giorno un po' vietati, senza pretese, assai liberali) di gente, che dalla costa leggiadra dell'Istria, della quale dissi fra parecchio altro

« Qui rifiuse ogni flutto, ogni lido.

D'ogni grande romana virtù» (cose, ch'egli, il giovine, caratterizzatore, non lesse di certo) si spingevano travagliando per l'Adriatico, a guadagnarsi un pane, che i miei diletti rovignesi chiamano, a giusta ragione, *di sette croste*, il pane del marinai, e che quindi s'inganna radicalmente facendomi scorrer per le vene sangue diverso da quello che mi ci scorre.

Et de hoc satis!

Palmanova, li 19 febbraio 1883.

Dott. PIETRO LORENZETTI.

P. S. *Satis* anche nel seguito dello scritto. A chi non narra i fatti tal quali avvengono non si dovrebbe rispondere mai.

22 febbraio.

Dott. P. L.

Cavalli in fuga. Ieri verso le 4 p. fuori Porta Aquileja, due bei cavalli, di proprietà del sig. Micoli-Toscano Luigi, attaccati ad un legnettino leggero, (sproporzionato alla taglia ed all'ardenza dei due cavalli) presero la mano al cocchiere che solo stava sul carrettino, e, percorso a sfrenata carriera il viale dalla Stazione alla Porta Cussignacco, svoltarono per la strada di cinta giungendo fino al Piazzale di Porta Poscolle.

Ivi, senza che il cocchiere potesse rallentarnelà disperata corsa, infilarono lo stradone del suburbio Venezia; ma, oltrepassato di poco il viale del Cimitero, uno dei cavalli, pur nell'imposto spavento di quella fuga, stramazzò al suolo, e trascinato per un certo tratto dal suo compagno e spinto dal ruotabile e dall'impulso suo stesso rimase orribilmente malconio.

Il cocchiere balzò a terra e fu presto circondato da taluni accorsi. Il cavallo caduto fu sollevato a stento. Aveva le ginocchia rotte, una coscia piagata e i garetti feriti, grondanti sangue. Fu a stento e lentamente che si poté condurlo a mano in città. L'altro cavallo non ebbe che qualche lesione ai garetti, causata dal battere dei bilancini contro di essi.

Il cocchiere, tranne lo spavento ed il dolore di vedere i cavalli in quello stato, uscì dal brutto passo senza alcun danno.

Fu straordinaria fortuna che in tutto il lungo percorso fatto dai cavalli fuggenti, la fuga stessa non abbia determinato alcuna disgrazia.

Teatro Minerva. Ier l'altro sera l'ambiente era caldo; voglio dire che il teatro era abbastanza popolato. La commedia in un atto: *Un amoreto de Carlo Goldoni a Feltre*, di Libero Pilotto è una cosettina semplice ma tanto graziosa, ha dello spirito tutto veneziano, i caratteri sono bene disegnati ed avrebbe piaciuto assai di più senza quella chiusa fredda, fredda ed inverosimile, ma trattandosi di personaggi che hanno realmente esistito, non si biasima al certo il Pilotto se non ha saputo sacrificare la verità all'effetto. Ecco in poche parole il fatto.

C. Goldoni (Roncoroni) è innamorato di Angelica (Zanardini) figlia di Alvise (Boldrini) ed in questo amore ha per intermediazione la serva Teresa (Pedretti).

Questo consegna alla fanciulla una lettera che Goldoni le incaricò di farle tenere, nella quale le svela l'amor suo, che è diviso, e l'assicura che si rivolgerà al padre per averla in sposa. Dentro la busta però vi è un'altra lettera per quest'ultimo; Teresa s'incarica di rimetterla al padre, e siccome Angelica non si fida di tenere con sé la lettera del suo Carlo la consegna a Teresa perché gliela conservi.

Per non sbagliarsi, la serva pensa di mettere la lettera nel padre nella tasca del grembiule, *posta pubblica*,

egli assunto per suscitar dissidii anche tra' palmanovesi e « il Popolo » dopo d'aver tentato co' suoi precedenti articoli e mentre tenta con l'ultimo di suscitarne di nuovi fra' concittadini suoi, dovea pure assumerselo codesto compito, ad evitare taccia di vapore leggerezza.

Non vo' scendere a rilevare quanto egli scrive in ispecie di me, né mi sento tenuto a professioni di fede né religiosa né politica, e né a lui né ad alcun altro. Tutti sanno che le caratterizzazioni mendaci si formano pigliando uno di altro fatto vero e tessendone sopra cent' altri falsi. Sento però di potergli dire che se nulla trovo degno d'elogio e di vanto, nulla però nella vita mia privata e nulla nel mio poco di vita pubblica mi suona rimprovero e che mi sarà sempre grato di udire ch'egli possa dichiarare altrettanto di sé medesimo e ve' propri difesi, *almeno a riguardo mio*. Sappia poi ch'io son discendente e coltivo un amor grande i principi (forse oggi giorno un po' vietati, senza pretese, assai liberali) di gente, che dalla costa leggiadra dell'Istria, della quale dissi fra parecchio altro

« Qui rifiuse ogni flutto, ogni lido.

D'ogni grande romana virtù» (cose, ch'egli, il giovine, caratterizzatore, non lesse di certo) si spingevano travagliando per l'Adriatico, a guadagnarsi un pane, che i miei diletti rovignesi chiamano, a giusta ragione, *di sette croste*, il pane del marinai, e che quindi s'inganna radicalmente facendomi scorrer per le vene sangue diverso da quello che mi ci scorre.

Et de hoc satis!

Palmanova, li 19 febbraio 1883.

Dott. PIETRO LORENZETTI.

P. S. *Satis* anche nel seguito dello scritto. A chi non narra i fatti tal quali avvengono non si dovrebbe rispondere mai.

22 febbraio.

Dott. P. L.

Cavalli in fuga. Ieri verso le 4 p. fuori Porta Aquileja, due bei cavalli, di proprietà del sig. Micoli-Toscano Luigi, attaccati ad un legnettino leggero, (sproporzionato alla taglia ed all'ardenza dei due cavalli) presero la mano al cocchiere che solo stava sul carrettino, e, percorso a sfrenata carriera il viale dalla Stazione alla Porta Cussignacco, svoltarono per la strada di cinta giungendo fino al Piazzale di Porta Poscolle.

Ivi, senza che il cocchiere potesse rallentarnelà disperata corsa, infilarono lo stradone del suburbio Venezia; ma, oltrepassato di poco il viale del Cimitero, uno dei cavalli, pur nell'imposto spavento di quella fuga, stramazzò al suolo, e trascinato per un certo tratto dal suo compagno e spinto dal ruotabile e dall'impulso suo stesso rimase orribilmente malconio.

Il cocchiere balzò a terra e fu presto circondato da taluni accorsi. Il cavallo caduto fu sollevato a stento. Aveva le ginocchia rotte, una coscia piagata e i garetti feriti, grondanti sangue. Fu a stento e lentamente che si poté condurlo a mano in città. L'altro cavallo non ebbe che qualche lesione ai garetti, causata dal battere dei bilancini contro di essi.

Il cocchiere, tranne lo spavento ed il dolore di vedere i cavalli in quello stato, uscì dal brutto passo senza alcun danno.

Fu straordinaria fortuna che in tutto il lungo percorso fatto dai cavalli fuggenti, la fuga stessa non abbia determinato alcuna disgrazia.

Teatro Minerva. Ier l'altro sera l'ambiente era caldo; voglio dire che il teatro era abbastanza popolato. La commedia in un atto: *Un amoreto de Carlo Goldoni a Feltre*, di Libero Pilotto è una cosettina semplice ma tanto graziosa, ha dello spirito tutto veneziano, i caratteri sono bene disegnati ed avrebbe piaciuto assai di più senza quella chiusa fredda, fredda ed inverosimile, ma trattandosi di personaggi che hanno realmente esistito, non si biasima al certo il Pilotto se non ha saputo sacrificare la verità all'effetto. Ecco in poche parole il fatto.

C. Goldoni (Roncoroni) è innamorato di Angelica (Zanardini) figlia di Alvise (Boldrini) ed in questo amore ha per intermediazione la serva Teresa (Pedretti).

Questo consegna alla fanciulla una lettera che Goldoni le incaricò di farle tenere, nella quale le svela l'amor suo, che è diviso, e l'assicura che si rivolgerà al padre per averla in sposa. Dentro la busta però vi è un'altra lettera per quest'ultimo; Teresa s'incarica di rimetterla al padre, e siccome Angelica non si fida di tenere con sé la lettera del suo Carlo la consegna a Teresa perché gliela conservi.

Per non sbagliarsi, la serva pensa di mettere la lettera nel padre nella tasca del grembiule, *posta pubblica*,

egli assunto per suscitar dissidii anche tra' palmanovesi e « il Popolo » dopo d'aver tentato co' suoi precedenti articoli e mentre tenta con l'ultimo di suscitarne di nuovi fra' concittadini suoi, dovea pure assumerselo codesto compito, ad evitare taccia di vapore leggerezza.

Non vo' scendere a rilevare quanto egli scrive in ispecie di me, né mi sento tenuto a professioni di fede né religiosa né politica, e né a lui né ad alcun altro. Tutti sanno che le caratterizzazioni mendaci si formano pigliando uno di altro fatto vero e tessendone sopra cent' altri falsi. Sento però di potergli dire che se nulla trovo degno d'elogio e di vanto, nulla però nella vita mia privata e nulla nel mio poco di vita pubblica mi suona rimprovero e che mi sarà sempre grato di udire ch'egli possa dichiarare altrettanto di sé medesimo e ve' propri difesi, *almeno a riguardo mio*. Sappia poi ch'io son discendente e coltivo un amor grande i principi (forse oggi giorno un po' vietati, senza pretese, assai liberali) di gente, che dalla costa leggiadra dell'Istria, della quale dissi fra parecchio altro

« Qui rifiuse ogni flutto, ogni lido.

D'ogni grande romana virtù» (cose, ch'egli, il giovine, caratterizzatore, non lesse di certo) si spingevano travagliando per l'Adriatico, a guadagnarsi un pane, che i miei diletti rovignesi chiamano, a giusta ragione, *di sette croste*, il pane del marinai, e che quindi s'inganna radicalmente facendomi scorrer per le vene sangue diverso da quello che mi ci scorre.

Et de hoc satis!

Palmanova, li 19 febbraio 1883.

Dott. PIETRO LORENZETTI.

P. S. *Satis* anche nel seguito dello scritto. A chi non narra i fatti tal quali avvengono non si dovrebbe rispondere mai.

22 febbraio.

Dott. P. L.

Cavalli in fuga. Ieri verso le 4 p. fuori Porta Aquileja, due bei cavalli, di proprietà del sig. Micoli-Toscano Luigi, attaccati ad un legnettino leggero, (sproporzionato alla taglia ed all'ardenza dei due cavalli) presero la mano al cocchiere che solo stava sul carrettino, e, percorso a sfrenata carriera il viale dalla Stazione alla Porta Cussignacco, svoltarono per la strada di cinta giungendo fino al Piazzale di Porta Poscolle.

Ivi, senza che il cocchiere potesse rallentarnelà disperata corsa, infilarono lo stradone del suburbio Venezia; ma, oltrepassato di poco il viale del Cimitero, uno dei cavalli, pur nell'imposto spavento di quella fuga, stramazzò al suolo, e trascinato per un certo tratto dal suo compagno e spinto dal ruotabile e dall'impulso suo stesso rimase orribilmente malconio.

Il cocchiere balzò a terra e fu presto circondato da taluni accorsi. Il cavallo caduto fu sollevato a stento. Aveva le ginocchia rotte, una coscia piagata e i garetti feriti, grondanti sangue. Fu a stento e lentamente che si poté condurlo a mano in città. L'altro cavallo non ebbe che qualche lesione ai garetti, causata dal battere dei bilancini contro di essi.

Il cocchiere, tranne lo spavento ed il dolore di vedere i cavalli in quello stato, uscì dal brutto passo senza alcun danno.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 1.25 ant.	a Venezia misto ora 7.31 ant.	da Venezia ore 4.30 ant.	diretto ore 7.37 ant.
» 5.10 » omnibus » 9.43 »	» 5.35 » omnibus » 9.55 »	» 1.30 pom.	» 5.53 pom.
» 9.55 » acceiller. » 9.15 »	» 2.18 pom.	» 4.00 » omnibus » 8.26 »	» 2.21 pom.
» 4.45 pom. omnibus » 9.00 »	» 4.00 » omnibus » 9.26 »	» 2.21 ant. misto » 11.35 »	» 2.31 ant.
» 8.26 » diretto » 9.00 »	» 9.00 » misto » 11.35 »	» 2.31 ant.	

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 6.00 ant. omnibus » 8.56 ant.	a Pontebba diretto » 9.46 »	da Pontebba ore 2.30 ant. omnibus » 6.28 »	a Udine idem » 9.10 »
» 7.47 » » 10.35 » omnibus » 1.33 pom.	» 9.20 pom. idem » 1.33 pom.	» 6.50 ant. acceiller. » 5.00 »	» 4.15 pom.
» 6.20 pom. idem » 12.28 »	» 9.15 » idem » 12.28 »	» 1.05 pom. omnibus » 6.28 »	» 7.40 »
» 9.05 » misto » 7.38 »	» 5.05 pom. idem » 7.38 »	» 8.08 »	

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In UDINE dal Farmacista G. Comessati via S. Lucia — In GEMONA presso il Farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore, sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano del fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori, infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e faticosi ed essere questi, cercano così, d'ingannare la buona fede del pubblico, perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpati (non potendoli differenziamente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

ERNESTO PAGLIANO

ALLE PERSONE DEBOLI

Pillole Toniche Stimolanti Afrodisiache e Rigeneratrici
del dott. J. B. von WYMEA

Le Pillole Wymena sono di virtù toniche stimolanti e rigeneratrici. Riescono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, aborti, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, poluizioni notturne, e contro l'impotenza anche nell'età avanzata.

Scatola da 100 pillole L. 5 — In Provincia L. 5.50

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine »

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910

07.6.1910